

# IMMUNI, UN'APP DEMOCRATICA?

La polemica è esplosa a seguito della proposta del Governo italiano di introdurre un'app chiamata Immuni. Sono stati sollevati molti dubbi riguardo al funzionamento dell'app che "aiuta a combattere il Covid-19"

Il suo destino a pochi giorni dall'avvio su scala nazionale non è ancora chiaro, forse a causa di una comunicazione non ottimale.

*Un app per "Tornare a vivere normalmente è possibile", così si legge sul sito ufficiale di Immuni, app che utilizza la tecnologia per avvertire gli utenti che hanno avuto un'esposizione a rischio di contagio da Covid-19. Immuni più che l'aiuto sperato ha creato infinite polemiche su questioni più o meno rilevanti in merito al suo funzionamento, sollevando un'antica questione, quella della privacy dei dati degli utenti, oggi sempre più connessi.*

Nel secondo capitolo di "Ritorno al Futuro" Marty McFly si ritrovava a viaggiare avanti nel tempo per giungere nel 2015 e piombava in un mondo fatto di sistemi di video chat, monopattini volanti e macchine alimentate a rifiuti. Il 2015 è ormai passato da un lustro e, sebbene le video chiamate siano ormai all'ordine del giorno e di passi avanti nei confronti di macchine alimentate in modo sostenibile ne siano stati fatti, di monopattini volanti e viaggi nel tempo ancora non se ne sente parlare, sfortunatamente.

La modernità o, per lo meno, l'idea che di essa si aveva e si ha nella cinematografia non si è fatta attendere. Ci ritroviamo oggi a vivere costantemente connessi, con l'e-commerce che cavalca l'onda di una pandemia che ci ha costretti per diversi mesi all'isolamento sociale, con la tecnologia Cloud che ci assiste per lavoro e scuola e con le app che facilitano la nostra quotidianità.

La grande polemica esplosa a seguito della proposta del Governo italiano di introdurre, per un più sereno avviamento della fase tre, un'app chiamata Immuni, che utilizzasse la tecnologia per avvertire gli utenti che hanno avuto un'esposizione al rischio di contagio, non è stata ben vista da molti.

La problematica principale riguardo il funzionamento di Immuni, fin dalla sua nascita, è ruotata intorno alla questione della privacy e del possibile tracciamento dei dati ma, anche superato quello scoglio con l'aggiornamento delle tecnologie impiegate e avuto il via libera da parte del Garante per la privacy, Immuni pare non avere davanti a sé vita facile.

Ora il dibattito mediatico si è spostato sul numero dei download effettivi dell'app in questa prima settimana di sperimentazione in quattro regioni (Abruzzo, Liguria, Marche e Puglia), mentre dal 15 giugno in poi è previsto l'avvio in tutto il Paese. Le polemiche si sono scatenate su quanti effettivamente hanno già scaricato, avviato, deciso cosa fare e che posizione prendere nei suoi riguardi.

La settimana scorsa invece era stato il turno dell'hashtag #immuniapp, entrato nei trend topic su Twitter dopo le critiche mosse da molti utenti per la scelta grafica che era stata fatta. Veniva infatti rappresentata una donna che cullava un neonato e un uomo intento a svolgere una qualche attività al pc. Usiamo il passato perché le polemiche sulle icone, ritenute sessiste

in quanto avrebbero incarnato lo stereotipo dei ruoli della famiglia “tradizionale”, è esplosa in maniera così dirompente da portare a ridisegnare le immagini, che oggi mostrano le scene sopradescritte a ruoli invertiti.

C'è chi dice che Immuni sia arrivata troppo tardi, altri sostengono che non sarà utilizzabile da tutti perché non tutti possiedono la tecnologia necessaria, vedi l'incompatibilità con gli smartphone Huawei (risolta solo di recente) o con il suo riuscire a girare solo sui software più recenti di iPhone, lasciando indietro i modelli più datati.

Vi è poi il problema di come funziona Immuni, ossia attraverso tecnologia Bluetooth Low Energy. Chi scarica l'app e la attiva emette un segnale che include un identificativo di prossimità. Lo stesso vale per gli altri utenti che scaricheranno l'app. Quando gli smartphone entrano in contatto tra di loro registrano nella propria memoria l'identificativo di prossimità dell'altro dispositivo, tenendo quindi traccia di quel contatto per una durata di 14 giorni. Anche su questo tema i media e gli utenti dei social si sono scatenati per il timore di affidare questa delicata fase ad una connettività spesso instabile e ad un algoritmo.

Insomma il destino di Immuni, forse a causa di una comunicazione non ottimale, a pochi giorni dall'avvio su scala nazionale pare non essere chiaro. Ormai la questione non è più avere un parere autorevole e preparato in materia che possa esprimere il grado di utilità nell'uso dell'app e se sia giusto o sbagliato farlo, in quanto la palla è passata ai cittadini. Tra i requisiti perché l'app sia efficace nello svolgere il lavoro per cui è stata voluta c'è la questione dell'utilizzo da parte di almeno il 60% della popolazione.

Quello che è certo è che Immuni risulta essere un'app democratica, non perché voluta dalla maggioranza di Governo o rappresentante di un particolare colore politico ma perché funzionante sulla base degli stessi principi: il voto degli Italiani.

*Il Team Mymediarelation*

